

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Reggio Calabria: domani sciopero unitario per la rinascita**

A pag. 2

**Uruguay: i militari chiedono la guida politica del Paese**

A pag. 16

Le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e la risoluzione del CC e della CCC

## IL PCI: AZIONE UNITARIA E LOTTA DI MASSA per un programma di rinnovamento e di risanamento e per una urgente inversione della tendenza politica

Decisivi anche ai fini della situazione interna gli sviluppi della situazione internazionale — Cogliere pienamente tutte le novità della nostra impostazione e del nostro impegno verso l'Europa a nove — Perché il Mediterraneo sia un mare di pace — I pericoli insiti nell'attuale quadro politico italiano — L'importanza della lotta dei metallurgici, dei braccianti e dei contadini — L'azione per abbattere il centro-destra — Mobilitazione e vigilanza contro lo squadristo e il fascismo — Combattere fermamente i fenomeni di repressione — Le posizioni e le azioni estremistiche favoriscono la destra: occorre isolarle e sconfiggerle con un impegno di massa — Per una organizzazione studentesca unitaria — Iniziativa democratica verso settori dell'apparato dello Stato e verso gli agenti dell'ordine pubblico - Rafforzare ed estendere la capacità del Partito di fare politica a tutti i livelli

### La risoluzione approvata

Ecco il testo della risoluzione approvata all'unanimità al termine dei lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI.

IL COMITATO centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano approvano la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo salutano la grande vittoria conseguita dal popolo vietnamita con gli accordi di Parigi, che sono il frutto di una lunga ed eroica lotta di quel popolo e del sostegno di tutti i paesi socialisti, del movimento comunista e rivoluzionario internazionale, di tutte le forze di progresso e di pace del mondo.

La piena solidarietà e l'iniziativa politica e di massa dei comunisti italiani per affermare pienamente il diritto dei vietnamiti alla libertà, all'indipendenza e all'unità nazionale, vanno proseguite per la completa e rigorosa attuazione degli accordi di Parigi, per la ricostruzione del paese devastato dalla guerra, per affrettare una soluzione pacifica anche nel Laos e nella Cambogia.

Il PCI chiede che il governo italiano riconosca la Repubblica democratica del Vietnam e stabilisca un rapporto anche col Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sottolineano che la conclusione dell'aggressione al Vietnam può essere una tappa fondamentale per un processo che renda possibile un nuovo assetto internazionale fondato sui principi della coesistenza pacifica, la quale — col fallimento evidente degli scopi della guerra fredda — si impone sempre più come una necessità oggettiva, come la condizione fondamentale ed indispensabile per la salvezza dell'umanità, per la soluzione dei problemi del mondo e di ogni paese, e per una ulteriore avanzata della civiltà umana.

Il Partito comunista italiano afferma che oggi esistono, in questo quadro, le possibilità per lavorare alla costruzione dell'unità dell'Europa occidentale nella sicurezza e nella cooperazione, per una profonda trasformazione democratica della Comunità economica europea, per un'Europa autonoma, né antisovietica né antiamericana, che abbia anzi rapporti di amicizia tanto con l'URSS ed i paesi socialisti quanto con gli Stati Uniti d'America e stabilisca un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo. I comunisti italiani si batteranno per questi obiettivi, e, per il conseguimento di essi, continueranno ad operare per la più larga convergenza ed intesa di tutte le forze democratiche e di sinistra dell'Europa occidentale, comuniste, socialiste, socialdemocratiche e cattoliche.

Il nuovo quadro europeo e mondiale che si viene delineando esige una politica estera dell'Italia che sappia porre il nostro paese all'al-

(Segue a pagina 8)

IL COMITATO CENTRALE E LA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO DEL P.C.I.  
Roma, 9 febbraio 1973

Il compagno Enrico Berlinguer ha concluso a tarda ora di venerdì sera i lavori del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI.

Il compagno Berlinguer ha replicato ai vari interventi soffermandosi, nella prima parte, intorno ai temi di politica internazionale in particolare per ciò che riguarda le novità della impostazione del PCI sul tema dell'Europa, la azione da condurre nel Mediterraneo perché esso divenga un mare di pace, l'influenza che lo sviluppo della situazione internazionale ha nella situazione interna del paese.

La seconda parte è stata dedicata ai temi della politica interna. La replica si è soffermata dapprima sugli elementi positivi e negativi della situazione presente e, poi, sugli obiettivi per i quali lottano i comunisti italiani. In particolare è stato sottolineato il rapporto che corre tra i due momenti, che sono legati, ma non possono essere identificati, della risposta da dare alla profonda crisi del paese: una svolta democratica corrispondente ad un programma di rinnovamento e risanamento nazionale ed una urgente ed effettiva inversione di tendenza. In relazione alla situazione del paese la replica è ritornata sui temi della strategia della tensione, sui pericoli eversivi di destra e sul modo di combatterli, sul grave danno delle impostazioni e delle azioni estremistiche.

L'ultima parte delle conclusioni di Berlinguer è stata dedicata al lavoro del Partito.

A PAG. 7 - Il testo del discorso di Berlinguer. A PAG. 8 - Gli ultimi interventi al Comitato centrale.



HANOI - Una via della città ornata di fiori per la celebrazione del capodanno lunare, il primo trascorso in pace dopo gli anni della guerra

Il Consiglio nazionale si è concluso senza un accordo politico

## Scontro di posizioni nella DC

Si accentuano le opposizioni al centro-destra in vista del Congresso, che è stato confermato per il 18 maggio — Duro attacco di Moro a Forlani — Gli interventi di Rumor, Colombo, Donat Cattin e Granelli — Aspra polemica di Andreotti col PSI



### Dalla manifestazione di Roma più forza alle lotte sociali

Dopo la eccezionale manifestazione di venerdì nella via di Roma, rispondendo all'appello della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, della Federazione Cgil, Cisl, Uil, hanno sfilato più di 250.000 lavoratori, la lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno si farà ancora più incisiva. Da domani un milione e quattrocentomila lavoratori di tutto il settore iniziano infatti una nuova fase di azione: saranno effettuate 40 ore di sciopero da attuarsi entro il 10 marzo.

Il Consiglio nazionale della DC si è concluso ieri pomeriggio con la piena conferma dell'esistenza di una contrapposizione di linee politiche, che ormai riguarda anche una parte della vecchia maggioranza. Al Congresso dello «Scudo crociato» — fissato per il 18 maggio — si va, quindi, in una atmosfera ancor più pesante per il centro-destra, come formula e come concreta espressione governativa. L'attacco al ministro Andreotti-Malagodi è stato condotto con vivacità dalle correnti di sinistra, secondo quanto era facile prevedere: anche altri settori del Partito democristiano, tuttavia, hanno lanciato siluri in questa direzione. Nella seduta di venerdì il senatore Fanfani ha riconosciuto che la situazione si è ulteriormente aggravata nel corso dell'ultimo anno, anche se poi non ha reso esplicite le proprie proposte politiche. La polemica sul governo è diventata, però, anche polemica sul Partito, sulla segreteria Forlani e sulla politica cosiddetta della «centralità», che Moro ha bersagliato con molta energia. Anche Rumor e Colombo, comunque, hanno cercato di rendere più esplicite i «segnali» della loro posizione nei confronti delle scelte compiute dalla maggioranza democristiana.

Nello stesso discorso conclusivo di Forlani si è avuta l'impressione del logoramento dell'esperienza della «centralità»: l'attuale segretario dc — che aveva avuto come più calorosi sostenitori i ministri Scalfaro e Taviani — ha parlato esplicitamente della possibilità di un proprio abbandono della carica che ricopre dal '60, rispondendo ad una frecciata che la sera prima gli era stata rivolta dall'on. Galloni (il quale aveva par-

### Setacciata mezza Roma alla ricerca di «spie» telefoniche

Continua la caccia ai congegni elettronici che permettono all'esterno l'ascolto delle telefonate. Nella capitale lavorano, oltre a privati e a detectives con una notevole organizzazione e strumentazione, anche veri e propri staff che operano la sistematica intercettazione dei colloqui telefonici. All'Eu, la Cia (lo spionaggio americano) avrebbe addirittura impiantato un suo centralino. A PAG. 5

### Incertezza nel mondo capitalistico per la sorte della moneta

Ieri l'unico importante mercato monetario mondiale è aperto, quello di Tokyo, non ha effettuato il cambio ufficiale della moneta. Se non continuasse invece a ritmo intenso le consultazioni per decidere il da farsi in vista della prossima ripartenza settimanale. Se non sarà possibile stabilire linee di difesa contro la speculazione, scatenata dagli Stati Uniti, agli altri paesi non resterà che mantenere chiusi i mercati dei cambi. A PAG. 15

Con una delegazione della R.D.V.

## Il ministro Xuan Thuy giunge stamane a Roma

Sarà in serata a Firenze, ospite della Regione Toscana — Durante la visita in Italia avrà colloqui con esponenti politici

Il ministro di Stato Xuan Thuy, capo della delegazione del Governo della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, giunge stamane a Roma per una visita di alcuni giorni in Italia.

Il ministro Xuan Thuy risponde così ai numerosi in viti che aveva ricevuto, fra cui quelli dei compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Questa sera il ministro Xuan Thuy sarà a Firenze, ospite della Regione toscana. Nel corso del suo soggiorno in Italia, il ministro Xuan Thuy avrà numerosi incontri con personalità e forze politiche. Xuan Thuy è uno dei dirigenti più autorevoli del Partito dei lavoratori (Lao Dong) è una delle figure di maggior prestigio internazionale. Fece parte, fino al 1945, del movimento di liberazione nazionale e più tardi fu direttore dell'organo del Viet-Minh, *Cuu Quoc* (Salvezza nazionale). Ha quindi ricoperto varie cariche nella vita pubblica e politica della Repubblica Democratica del Vietnam. Nel 1961-62 fu a capo della delegazione della RDV alla Conferenza per il Laos a Ginevra. Dal 1963 al 1965 fu ministro degli Esteri e nel 1968 fu chiamato a dirigere la delegazione della RDV ai negoziati di pace di Parigi, lavoro che ha svolto senza interruzione fino alla recente firma degli accordi di pace. In quest'ultimo periodo è stato uno dei più stretti collaboratori del compagno Le Duc Tho durante la difficile trattativa con il consigliere del presidente Nixon, Henry Kissinger, trattativa che si è conclusa, dopo i drammatici giorni di dicembre, con la firma dell'accordo di pace.



Xuan Thuy, durante la conferenza di Parigi

Domani inizia lo scambio dei prigionieri

## I primi colloqui di Kissinger in visita ad Hanoi

Il consigliere speciale di Nixon, accolto all'aeroporto da Le Duc Tho, si tratterà nella capitale della RDV quattro giorni - Parigi: nuovo incontro GRP-Saigon

Dal nostro inviato HANOI, 10

La capitale della Repubblica democratica del Vietnam ha riservato un'accoglienza fredda e indifferente a Kissinger, giunto alle 10,30 locali, proveniente da Vientiane. L'aereo non è sceso all'aeroporto civile di Gia Lam, ma su una pista militare. Nel tragitto verso il centro il consigliere di Nixon ha potuto probabilmente osservare il triste spettacolo che Kissinger avrebbe evitato se nel mese di ottobre, rispettando l'accordo raggiunto allora, fosse venuto qui a portare la pace. Il corteo, di circa dieci macchine, ha attraversato strade deserte fino al centro della città, dove la delegazione americana è alloggiata. Pochi curiosi, — giornalisti stranieri in gran parte, — erano sul piazzale antistante l'edificio, per tentare di fotografare l'arrivo di Kissinger al palazzo abitualmente riservato ai capi di stato stranieri. Da lontano si è potuto vedere scendere dalla «Gialca» il consigliere di Nixon accompagnato da Le Duc Tho (che era andato a riceverlo all'aeroporto e che si pensa sarà anche in queste conversazioni di Hanoi il suo principale interlocutore). Il fatto che Kissinger — che resterà ad Hanoi 4 giorni —

sia ospitato nel palazzo destinato ai capi di stato stranieri ha sorpreso gli osservatori, i quali si attendevano che il consigliere speciale fosse alloggiato in una villa alla periferia della città. Dieci minuti dopo l'arrivo del corteo di macchine, la strada ha ripreso il suo aspetto abituale. File di ciclisti guardavano tuttavia con curiosità il palazzo dove pochi giorni prima era ospitato il leader cambogiano Sihanouk. Le giornate di Kissinger ad Hanoi saranno intense: una frase del comunicato in cui annunciò la visita che parla di «applicazione degli accordi» e di «problemi di interesse comune» nasconde una complessa serie di problemi. L'accordo di Parigi vede numerose violazioni da parte del governo di Saigon e alcune sue clausole richiedono contatti frequenti tra le due parti. Per questo motivo è opinione degli osservatori che saranno discussi forme e tempi per lo stabilimento di relazioni fra i due paesi. Si ricorda a questo proposito, che subito dopo gli accordi di Ginevra la Repubblica Democratica del Vietnam stabilì relazioni diplomatiche con la Francia, non a

A PAGINA 9 - Le iniziative di solidarietà in Italia per il Vietnam

Massimo Loche (segue in penultima)

(segue in penultima)

# Il discorso del compagno Enrico Berlinguer a conclusione del dibattito a CC e alla CCC

Berlinguer ha iniziato rilevando che la discussione che si è svolta in questi giorni nel C.C. e nella C.C.C. è stata non soltanto una discussione ampia per il numero di compagni che hanno parlato e per la varietà degli argomenti trattati, ma una discussione di livello elevato, che ha mostrato quanto sia importante il ruolo del Comitato Centrale e della C.C.C. nell'approfondimento e nella determinazione della linea politica del partito, e come essi sappiano assolvere la loro funzione di massimi organi del Partito nel periodo che intercorre tra i Congressi.

La discussione è stata molto utile per l'arricchimento dell'analisi e perché ha contribuito a chiarire e a risolvere molte questioni che sono dibattute in questo momento nel Partito e che non sono sempre chiare attorno al Partito, nelle zone della popolazione che noi influenziamo.

Il confronto di opinioni è stato aperto e non sono mancate differenze che, tuttavia, non hanno dato luogo ad analisi contrapposte. Differenze vi sono state, del resto, molte altre volte nelle riunioni del nostro C.C. Ed è del tutto naturale che si siano manifestate anche in questo momento come riflesso di una situazione difficile e complessa, e anche come riflesso di contraddizioni oggettive che esistono nella vita sociale e politica del paese, e che quindi, in una certa misura, si esprimono anche nella vita del nostro Partito.

## Valore della distensione

Il nostro sforzo è sempre quello di andare alla sostanza delle cose, dei dati oggettivi della situazione; ma anche in questo sforzo emergono esigenze diverse, che dobbiamo avere tutte presenti per definire una posizione ed una linea di condotta lineari e coerenti, senza sbandamenti ed ondeggiamenti in un senso o in un altro. Ciò non è facile. Si può fare in proposito l'esempio del rapporto tra la nostra battaglia contro la repressione, e quindi la difesa di tutti coloro che ne sono colpiti, e la nostra battaglia ideologica e politica verso i gruppetti estremisti. Entrambi questi aspetti devono essere presenti nella nostra azione; in entrambe queste direzioni, anzi, dobbiamo oggi intensificare la nostra iniziativa.

La lotta contro la repressione deve farsi più ampia, più vigorosa, corrispondentemente, del resto, alle nostre tradizioni ed alle esigenze che scaturiscono dalla situazione. Berlinguer si è dichiarato d'accordo con il compagno Macaluso che non si può affermare che in questo momento ci sia un «clima generale» di repressione (se lo si affermasse si darebbe un quadro del tutto distorto ed unilaterale della situazione che ci sta di fronte). Ma è anche vero che ci troviamo di fronte, particolarmente nelle ultime settimane, ad un intensificarsi di atti repressivi in varie direzioni, nelle fabbriche, nelle scuole, da parte di certi settori della polizia e della magistratura; per non parlare del fatto che il governo ha già depositato in Senato quel famigerato disegno di legge sul fermo di polizia di cui è ben noto il carattere illiberale. Da ciò deriva la necessità di intensificare l'azione del Partito contro la repressione. Ma anche l'azione, l'iniziativa politica e la mobilitazione di tutte le forze popolari e democratiche contro l'azione sempre più deleteria dei gruppetti estremisti cosiddetti di sinistra.

Può darsi che a questo riguardo vi siano stati (anzi, vi sono stati e vi sono), sia in determinate organizzazioni, sia nell'azione del centro del Partito, difetti in un senso o nell'altro; ma il metodo per superare questi difetti deve essere sempre quello della corresponsabilità. «Tanto per fare un esempio — ha soggiunto Berlinguer — l'episodio dell'appello per Viale (episodio da non esagerare, ma che è stato non privo di inconvenienti) va valutato in questo quadro. Comunque, dalla discussione, e anche dagli interventi di molti dei compagni che hanno sottoscritto quell'appello, è venuto un chiarimento. Vorrei però notare che se i compagni invitati a firmare per primi avessero chiesto un parere alla Federazione di Torino o alla Direzione, se avessero tempestivamente sollecitato una iniziativa del Partito nella lotta contro la repressione, avremmo certamente trovato un modo più giusto, un modo non di essere presenti in questa vicenda; e si sarebbe evitato di avallare un apprezzamento su presunti apporti teorici di Viale che non possiamo davvero condire. Eppure avremmo avuto la esperienza del caso Valpreda, rispetto al quale abbiamo trovato una nostra posizione seria, giusta ed efficace, anzi la sola dimostrata efficace rispetto a tutte le altre che sono state agitate contro di noi. E' stata, cioè, la via di un disegno di legge, che poi è stato approvato dal Parlamento, della riforma, sia pure parziale, della concessione della libertà provvisoria.

«Quasi tutti i compagni intervenuti nella discussione — ha concluso il segretario del Partito su questo punto — hanno mostrato, al di là del singolo episodio, di cogliere il senso delle questioni di sostanza e di metodo che sono state qui poste a proposito di questo episodio».

Venendo ai temi che sono stati al centro del dibattito, Berlinguer ha sottolineato la necessità che siano mantenute in primo piano nell'attenzione e nell'iniziativa del Partito, fra le masse popolari e nella nostra battaglia politica verso le altre forze, le questioni della politica internazionale.

Gli sviluppi della situazione in Europa e nel mondo hanno avuto sempre un'influenza sulla situazione italiana; e una influenza grande hanno avuto e possono avere le posizioni del Partito comunista sulla politica internazionale. Quelle che noi abbiamo assunto in questo momento, mentre corrispondono ai principi che ispirano la nostra lotta

e la nostra iniziativa sul piano internazionale e in Italia, possono favorire il confronto positivo, il processo di avvicinamento e di intese tra le più varie forze democratiche, nella prospettiva di una nuova maggioranza democratica.

Nel complesso la situazione internazionale agisce a favore di una prospettiva di rinnovamento democratico nel nostro paese. E' vero che non c'è un automatismo tra sviluppi positivi della complessiva situazione internazionale e sviluppi della situazione interna del nostro paese. Non c'è un automatismo sia perché la situazione interna ha una sua autonomia dinamica, sia perché nella situazione internazionale sono presenti anche fattori negativi che premono in senso opposto: fattori politici e militari, fattori economici e finanziari (il «dopo Vietnam» indica una accentuata aggressività economica da parte degli USA, una presenza crescente del capitale straniero e delle società multinazionali, un modo di sviluppo dell'integrazione economica europea che segna una crescente subaltermità del nostro paese e che accentua ancora le contraddizioni della nostra società, in modo particolare lo squilibrio Nord-Sud).

Detto questo, dobbiamo aver chiaro però che il processo di distensione, di liquidazione della guerra fredda è un grande fattore a nostro vantaggio, a vantaggio di una prospettiva democratica del nostro paese. Anche in questi primi giorni dopo la conclusione della pace nel Vietnam ne abbiamo colto i segni. Significativo, per esempio, è che nella relazione che è stata presentata al Congresso del Partito liberale, non sia stata detta una sola parola sulla situazione internazionale. Naturalmente, questo è segno del provincialismo di quel partito, ma è anche segno del fatto che ciò che sta accadendo nel mondo ha chiuso un po' la bocca ai liberali e ai conservatori in genere. Non sanno bene che cosa dire e a che cosa appigliarsi.

Significativo è anche l'atteggiamento di rabbia e di impotenza del MSI di fronte agli sviluppi della situazione internazionale, di fronte al fatto che i fascisti avevano puntato sulla continuazione dell'aggressione americana nel Vietnam, mentre gli USA sono stati alla fine costretti a firmare gli accordi per la pace. Tutto ciò mette ancora una volta in luce la permanente vocazione al servilismo verso lo straniero di questo partito che ora ancora si presenta come un partito nazionale; tale servilismo dei fascisti noi dobbiamo denunciare più crudamente e sistematicamente di fronte all'opinione pubblica.

Anche la ripresa in Italia della strategia della tensione va in una qualche misura collegata alla fine della guerra in Vietnam: è cioè il riflesso di un allarme che gli accordi di Parigi hanno suscitato nella parte più reazionaria della nostra società e della nostra vita politica, e il conseguente tentativo di provocare un contrappeso alle ripercussioni positive determinate nel nostro Paese dalla nuova situazione internazionale.

Vediamo anche i segni di questa influenza positiva su altre forze: non solo nel Partito socialista, ma nel mondo cattolico, per esempio, e in una certa misura anche nella DC. Nella parte internazionale della stessa relazione dell'on. Forlani si sente, se non la presenza esplicita della DC, anche come partito guida del governo, di non essere tagliata fuori dalle tendenze, dai processi principali che sono in atto in Europa e nel mondo. Un'influenza la si avverte, e forse si sentirà ancora più in seguito, anche in altri partiti, fra i repubblicani, ad esempio, e persino tra i socialdemocratici. «Sono d'accordo — ha detto Berlinguer — con i compagni che ci hanno ricordato come in settori di questi partiti si siano manifestate nelle scorse settimane, ad esempio sul Vietnam, posizioni diverse da quelle dei loro dirigenti centrali. Ciò conferma che la situazione internazionale è destinata ad esercitare un'influenza positiva sugli sviluppi interni, e la nostra linea, le nostre iniziative devono essere tali da utilizzare pienamente queste possibilità».

## Le questioni dell'Europa

«Noi siamo una forza che opera nel movimento operaio internazionale e siamo, al tempo stesso, una forza che opera nel nostro Paese».

Per quanto riguarda la nostra azione nel movimento operaio internazionale, il compagno Berlinguer ha richiamato la critica del PCI, sulla quale il CC è stato concorde, alle posizioni del governo della Repubblica popolare cinese a proposito dell'Europa, su una questione, cioè, che è fondamentale per la nostra politica e per la nostra prospettiva. Noi non possiamo non replicare a posizioni, da chiunque propagate, che incoraggiano coloro che, nell'attuale crisi dirigente europea, vorrebbero una corsa agli armamenti in Europa e nel nostro Paese. Tali posizioni si contrappongono alla nostra prospettiva, che è quella di profonde trasformazioni democratiche nell'Europa occidentale e in Italia, fino a un mutamento delle classi dirigenti della società. Questi dissenzi non ci impediscono, tuttavia, di continuare ad occuparci con serietà e ad informare con pacatezza (come del resto sta facendo egregiamente il nostro compagno Pavolini sull'Unità) sulla realtà della Repubblica popolare cinese, e di ribadire che il nostro partito rimane sempre favorevole ad un allacciamento dei rapporti con il Partito comunista cinese e, più in generale, a dare il nostro contributo perché sia mantenuta aperta la prospettiva di un superamento dei contrasti nel movimento operaio internazionale. Giustamente il compagno Lombardo Radice ha esortato a operare con fiducia in questo



senso ed anche a studiare nuove iniziative.

«Nel rapporto — ha poi detto Berlinguer — l'accento è stato posto, oltre che sulla continuazione della nostra iniziativa sui problemi del Vietnam, sui problemi dell'Europa. Domenica inizierà la visita in Italia del compagno Xuan Thuy, che ha diretto per tanti anni la delegazione della Repubblica democratica del Vietnam a Parigi, e la sua venuta in Italia darà senza dubbio nuovo slancio all'iniziativa delle forze democratiche italiane sui problemi del Vietnam come lo darà la Conferenza internazionale che si svolgerà a Roma dal 23 al 24 febbraio. Sui problemi dell'Europa abbiamo spinto avanti la nostra analisi e la nostra impostazione: ma quanto di nuovo siamo venuti affermando, non è stato colto all'esterno, negli echi di stampa e forse neppure del tutto nel CC. La novità non sta nel fatto — che, pure, abbiamo ribadito e che è giusto sempre ribadire — che l'Europa geografica, storica, culturale, va dall'Atlantico agli Urali e che questa Europa rimane la prospettiva verso cui si deve tendere. La novità sta nelle proposte di politica estera, cioè in una iniziativa italiana che noi siamo pronti a favorire, per una Europa occidentale democratica e democratica, né antisovietica, né anti-americana, ma anzi in rapporti di amicizia con l'URSS e con gli Stati Uniti d'America e in generale con tutti i paesi del mondo. Una proposta, questa, che implica un'azione dell'Italia all'interno della Comunità economica europea perché essa si trasformi e svolga una sua autonoma iniziativa per la distensione, ma che implica anche la ricerca di convergenze e di più fecondi collegamenti del nostro Paese con paesi europei che stanno al di fuori della CEE, come l'Austria, la Jugoslavia, la Finlandia, la Svezia ed altri».

«Naturalmente — ha osservato Berlinguer — queste nostre proposte generali non mutano minimamente la collocazione internazionalista del Partito, che resta nel fronte ant imperialistico. Esse rispondono a vitali interessi nazionali e facilitano la ricerca di convergenze e di intese con altre forze democratiche, sia in Italia, sia in Europa occidentale».

«E' stato posto anche — ha poi notato il segretario del Partito — il problema del Mediterraneo, in modo particolare dal compagno Amendola, che ha giustamente affermato che vi è il rischio che il Mediterraneo possa essere tagliato fuori dal processo generale di distensione internazionale e da misure di disarmo. Sappiamo, appunto, che a Vienna si discute della riduzione degli armamenti nell'Europa centrale, e che i paesi del Mediterraneo sono stati posti fuori da questa trattativa. Sappiamo che per un complesso di circostanze e soprattutto per la presenza di basi e centrali americane, e di regimi fascisti, si possono accentuare i pericoli per il regime democratico nell'area del Mediterraneo e qui — nel nostro paese. Ma da questa considerazione non si devono trarre soltanto motivi di preoccupazioni di politica interna, ma anche, ed anzi prima di tutto, motivi di iniziativa per una battaglia sul fronte della politica estera. E su precisi obiettivi».

«Anzitutto, bisogna rivendicare con forza la presenza dell'Italia alla Conferenza di Vienna. E' una cosa che ha chiesto lo stesso Governo, ma che è stata negata dalla NATO: su tale richiesta è possibile stabilire una convergenza molto larga. In secondo luogo, contro i regimi fascisti nel Mediterraneo va sviluppata una lotta che va intesa non soltanto come solidarietà delle forze popolari democratiche del nostro Paese alle forze antifasciste di Grecia, Spagna, Portogallo ma anche come elemento della politica estera italiana, della sua azione diplomatica. E anche questo è un terreno di larga convergenza con altre forze anche della maggioranza governativa. In terzo luogo, e direi soprattutto, occorre intensificare la battaglia per la soluzione pacifica del conflitto del Medio Oriente. La base di tale soluzione sta nella nota risoluzione dell'ONU del 1967. Ma si possono intanto perseguire anche obiettivi più limitati di distensione in questa area. Abbiamo l'impressione che qualche cosa in questo senso si stia muovendo, soprattutto per l'iniziativa dell'Unione Sovietica, e che anche questa esigenza possa trovare in Italia un largo riscontro perché, oltretutto, risponde a precisi in-

teressi nazionali anche economici: ha sta pensare, per esempio, alla questione della riapertura del Canale di Suez».

«In conclusione tutte le possibilità di iniziativa nostra sulle questioni della politica estera vanno sfruttate a fondo, essendo questo, più che mai, uno dei terreni fondamentali su cui si deve agire tra le masse, e nella propaganda, nella stampa e nel dibattito politico. Anche in questo modo si può contribuire a modificare i dati negativi presenti nella situazione italiana».

Venendo a parlare della situazione interna, Berlinguer ha detto che molte cose sono state chiarite dai dibattiti. Qualche compagno si è chiesto se si debba mettere l'accento sulla gravità della situazione o sulla forza del movimento popolare, democratico ed antifascista, del movimento operaio e sindacale, del nostro partito. «Già nel rapporto — ha risposto Berlinguer — avevo sottolineato gli elementi di gravità ed i pericoli pesanti che ci sono nella situazione italiana, che non dobbiamo, certo, perdere di vista. Ma non dobbiamo neppure dimenticare che esistono le condizioni e le forze per realizzare quei nostri obiettivi centrali che sono stati indicati dal compagno Chiaromonte quando diceva: bisogna evitare che la situazione si chiuda e degeneri, occorre mantenere aperte e fare avanzare le prospettive di uno sviluppo democratico del nostro Paese».

«I dati da cui dobbiamo partire nella nostra analisi sono due: prima di tutto, il fatto che con le grandi lotte sociali e politiche degli anni scorsi si sono realizzati dei risultati che non sono stati cancellati, che restano, profondamente radicati sia in conquiste concrete ed operanti (basti pensare alla costituzione delle Regioni) sia nella coscienza di grandi masse che non vogliono a nessun costo andare indietro, che sono decise a combattere e che dimostrano una crescente maturità. Ne abbiamo avuto un grande esempio nella imponente ed entusiasmante manifestazione di questa mattina dei metallurgici italiani. Ma vi è anche l'altro fatto, rappresentato da uno spostamento a destra, che ha avuto il suo primo evidente segno nelle elezioni siciliane del 1971 e che ha investito particolarmente certe zone del Paese e certe parti sociali. Sta qui una delle cause della svolta a destra della DC e della svolta a destra nella direzione della politica governativa».

## Responsabilità della DC

Il problema che ci sta di fronte è quindi quello del superamento delle condizioni che hanno portato a questo spostamento a destra. Sulla causa, Berlinguer ha ricordato che gli organismi dirigenti centrali e periferici del Partito hanno discusso più volte.

«Noi abbiamo indicato in primo luogo — ha detto Berlinguer — le responsabilità della DC che adduce, a conforto di questo cambiamento, il fatto di aver mantenuto la propria forza elettorale nelle elezioni politiche del 7 maggio scorso. Non vogliamo qui discutere se lo stesso risultato non avrebbe potuto essere conseguito con una politica coerentemente e fermamente democratica ed antifascista; quel che interessa oggi — e il Consiglio Nazionale della DC lo sta dimostrando — è che, con la sua sterzata a destra, la DC ha aggravato la crisi del Paese senza però aver gettato la minima base di una prospettiva politica duratura, e mettendosi essa stessa in una situazione dalla quale non sa come uscire».

«Questo è il senso degli equilibri verbali della relazione presentata al Consiglio Nazionale della DC dall'onorevole Forlani il quale vuole conciliare l'inconciliabile: l'appoggio ad Andreotti e al dialogo con il PSI, al quale rinnova peraltro proposte vecchie e già dichiarate dai compagni del PSI inaccettabili. Non il minimo accenno ad una scelta nuova, positiva per il Paese e per la sua guida politica, né per ciò che si riferisce ai contenuti né per ciò che si riferisce agli schieramenti».

Più volte il PCI ha anche denunciato la responsabilità degli ultimi governi di centrosinistra, soprattutto per i loro confusi e contraddittori provvedimenti economici e di riforma, presi senza tener conto delle conseguenze che essi avrebbero avuto sul piano economico

e sul piano degli equilibri sociali; e, al tempo stesso, per la debolezza nei confronti di gravissime violazioni della legalità democratica, in modo particolare a Reggio Calabria e a Milano».

Ma il Partito comunista non si è limitato a criticare gli altri. «Noi — ha affermato Berlinguer — abbiamo fatto un'analisi seria, avviata fin da gli inizi del 1970 e successivamente approfondita nel dibattito che ha preceduto il XIII Congresso nazionale, su alcuni limiti ed errori del movimento operaio e del nostro partito compiuti nel corso dei grandi movimenti di questi ultimi anni. La coscienza di questi errori (che riguardavano il rapporto fra lotta per le riforme, obiettivi generali dello sviluppo e politica delle lenenze; l'iniziativa sui problemi degli apparati statali; la lotta ideale, e così via), è abbastanza diffusa sia nel Partito sia nel movimento sindacale. In che misura vi è stata una correzione reale, in che misura vi sono dei risultati? Dei passi avanti, senza dubbio vi sono stati negli ultimi tempi. Diversi compagni hanno rilevato che il movimento delle masse lavoratrici ha mantenuto intatta la sua combattività, è diventato più esteso, rivela una più alta maturità politica; e proprio di ciò una nuova formidabile prova è venuta dalla manifestazione unitaria dei metalmeccanici che si è svolta oggi a Roma. Inoltre, a differenza di qualche anno fa, va sottolineata la centralità che ha assunto oggi, nella coscienza delle grandi masse lavoratrici in tutto il paese, la questione del Mezzogiorno. Tutti debbono constatare il grande contributo che, nella loro autonomia, i sindacati e i loro dirigenti hanno dato a questa maturazione della coscienza operaia».

## Una crisi di fondo

«Inoltre, abbiamo oggi, come segni positivi della situazione, un forte impegno del PSI nelle lotte popolari, un progresso nell'estendersi di una rete di rapporti politici unitari nelle Regioni, nelle Provincie, nei Comuni; e naturalmente anche il fatto che il Partito comunista non solo ha confermato la sua forza elettorale e organizzativa, ma ha fatto sentire l'efficacia delle sue proposte, la forza e la validità delle sue idee. C'è quel maggior rispetto nei confronti del PCI, di cui parlava il compagno Ceravolo, che rende praticamente impossibile lo scatenamento di campagne anticomuniste, tali da avere una presa di massa. Questo maggior rispetto verso il PCI si rivela anche nel fatto che molti dei temi — sulla politica economica, sulla scuola, sul Mezzogiorno, sulla politica estera, ecc. — che noi abbiamo proposto sono oggi al centro del dibattito politico. Teniamo nel massimo conto tutto questo, certo; ma dobbiamo anche dire francamente che noi non siamo riusciti ancora a modificare sostanzialmente quei dati su cui è sorto lo spostamento a destra nella direzione politica del Paese».

Come si presenta oggi la situazione? «Su due punti il Comitato Centrale — ha detto Berlinguer — è stato concorde. Prima di tutto sul fatto che la attuale crisi del paese è una crisi di fondo, che investe cioè tutti i campi, economico, sociale e politico, ed anche morale e culturale: una crisi, quindi, che non si può pensare sia superabile in breve tempo, per via di scorciatoie, ma che richiede una svolta profonda. Ma si è stati concordi anche sul fatto che occorre batterci per avviare urgentemente un'inversione di tendenza nella direzione governativa».

«Occorre intendere bene il rapporto tra questi due momenti, che sono legati, ma che non possono essere identici e risolti l'uno nell'altro. In primo luogo, noi dobbiamo mantenere aperta la strada verso un cambiamento dinamico della prospettiva di un mutamento generale che abbiamo chiamato «svolta democratica» nel nostro XIII Congresso nazionale e che abbiamo definito «programma di rinnovamento e di risanamento nazionale», per rendere evidente al paese, alle forze sociali e politiche, alle masse la portata del cambiamento che è necessario attuare in tutti i campi e di cui il paese ha bisogno, e la nostra chiara assunzione di responsabilità per un confronto e per l'attuazione di un tale programma. Abbiamo detto quali sono le forze decise che devono concorrere ad attuare questa svolta — le tre grandi correnti popolari, la comunista, la socialista, la cattolica — ma è giusto (come è stato detto da qualche compagno) rilevare anche il posto ed il ruolo che possono avere altre forze, come quelle, nei partiti cosiddetti minori e nelle formazioni laiche di vario tipo, hanno o possono avere una posizione chiaramente democratica».

«Nel tempo stesso non ci siamo sottratti al dovere politico di indicare un obiettivo immediato che, appunto, chiamiamo «inversione di tendenza». Certo — ha detto Berlinguer — se si guarda alla profondità della crisi che attraversa la società italiana, ogni soluzione parziale e intermedia appare, ed è, inadeguata. Ma altrettanto sbagliato sarebbe non vedere la necessità di queste tappe intermedie per interrompere, innanzitutto, l'attuale corso, per arrestare il deterioramento ulteriore della situazione cui esso porta; per garantire il quadro democratico, per creare fra le masse, nelle forze sociali, nei partiti, negli apparati, e nell'amministrazione dello Stato un clima diverso da quello attuale e per influire così positivamente nel lavoro in profondità che va fatto in tutti i campi della vita sociale e politica per fare avanzare, appunto, la necessità di una svolta profonda».

Abbiamo detto e ripetiamo che l'inversione deve essere effettiva, reale, anche se iniziale. Deve essere, cioè, un passo sia pure limitato in una direzione diversa non solo dal presente, ma anche dal passato. Dobbiamo guar-

dare alla sostanza, non alle apparenze, dobbiamo liberarci definitivamente dal guardare unicamente alle formule».

La situazione, per esempio, andrebbe indietro se, pur con una diversa formula governativa, si ripetessero gli errori dell'ultimo periodo del centro sinistra e, per esempio, venisse fatta una riforma della sanità che presentasse lacune e difetti analoghi a quelli esistenti nella riforma che è stata varata nel settore edilizio; o se si cercasse di risolvere il problema della scuola come si è cercato di risolvere (e invece si sono aggravati) i problemi della pubblica amministrazione, o se nella politica estera si facesse dei passi indietro sulla questione del Medio Oriente».

La situazione compirebbe invece un passo avanti con un governo chiuso a destra, che finalmente imponesse il pieno rispetto della legalità antifascista o almeno prendesse provvedimenti concreti in questa direzione; che compiesse degli atti di politica economica, sia pur limitati, ma collocati nella prospettiva di riforme rigorose e di chiari indirizzi di sviluppo; che facesse una politica estera attiva di distensione e di pace in Europa e nel Medio Oriente».

«A proposito della situazione economica credo sia giusto ribadire la gravità. Ad di là del debito, segnato in ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti. «Non abbiamo ripresi a qualche settore, la situazione di fondo è assai deteriorata. Basta pensare ai dati sempre più allarmanti dei prezzi (è di oggi la notizia dello scatto dei cinque punti sulla contingenza) ai processi inflazionistici non arrestati, ai dati sull'occupazione e agli stessi dati sugli investimenti». E a questo punto Berlinguer ha ribadito la decisa opposizione del PCI a una fiscalizzazione generalizzata e indiscriminata degli oneri sociali progettata dal governo Andreotti.

IL DISCORSO CONCLUSIVO DI BERLINGUER

(Dalla settima pagina)

fronte ad una crisi che sembrava insolubile, che sembrava dover inevitabilmente sboccare nello scioglimento anticipato delle Camere, noi abbiamo chiesto un governo che facesse le...

Così è stato anche per le nostre iniziative sul referendum. Berlinguer ha affermato, a questo proposito, che qualche giornale ha interpretato il cenno, fatto da lui nella relazione, ad una eventuale revisione costituzionale dell'Istituto del referendum come se questo dovesse riferirsi al referendum indetto contro il divorzio. In realtà non si trattava di questo, perché una modifica costituzionale implica una maggioranza parlamentare che attualmente non vi è. Sulle questioni del referendum attualmente indetto il PCI conferma le sue note posizioni: sarebbe da considerare gravissimo se non si accogliesse la tesi, espressa con argomenti incontestabili da illustri giuristi, della necessità di uno slittamento della data del referendum al 1974; oltre a ciò, il PCI ritiene che tale slittamento renderebbe possibile al tempo stesso una discussione positiva su eventuali modifiche alla attuale legge sul divorzio.

A questo punto il Segretario del partito si è soffermato sul problema della scuola in Italia, sul suo stato di dissesto e sulle iniziative da promuovere per la sua riforma, il suo sviluppo e il suo funzionamento democratico.

«Sappiamo — ha detto Berlinguer — che esiste una situazione di indubbia gravità, particolarmente in alcune città. E' una crisi che sta precipitando. Sappiamo quali sono le responsabilità generali della DC, dei suoi governi di questo governo, per questa crisi; sappiamo quali sono le responsabilità dei fascisti (basti pensare alla situazione che c'è nell'Università di Messina e altrove); e sappiamo anche il danno che fa nella scuola l'azione di determinati gruppi, che vi hanno ancora delle basi, e che invece sono andati sempre più perdendo nelle fabbriche».

Come uscire da questa situazione? Cosa possiamo fare? Il problema è molto complesso. Alcune cose sono state fatte. C'è stata una specifica risoluzione della Direzione del Partito sulle

risforme della scuola che indicava proposte precise e una linea organica. Sono stati presentati alle Camere alcuni progetti di legge sui principali aspetti della riforma scolastica e universitaria. «Credo però — ha continuato Berlinguer — che oggi dobbiamo fare due cose: anzitutto, dobbiamo promuovere iniziative e consultazioni tra i partiti democratici ed antifascisti senza eccezione, con le organizzazioni sindacali e le istituzioni universitarie, culturali e scolastiche, per scegliere quali misure urgenti vanno adottate per alleviare la situazione esistente e per avviare la riforma. Ma credo che, per quanto ci riguarda, l'anello della catena debba consistere soprattutto nello sforzo per dare vita a un movimento organizzativo unitario e democratico, esteso a tutto il paese, degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie; ma soprattutto degli studenti».

«Il nostro compito non può esaurirsi nella indispensabile opera di rafforzamento della presenza organizzata e dell'iniziativa del partito e della FGCI nelle scuole e nelle università, ma deve consistere anzitutto nel sollecitare la raccolta di tutte le forze di sinistra, democratiche e antifasciste, delle associazioni di massa e delle organizzazioni giovanili e femminili, sia laiche che cattoliche. E' questa l'unica strada per isolare e battere i fascisti; ed è questa la strada anche per scalzare nelle scuole le basi di appoggio che ancora vi hanno dei gruppetti estremisti. Perché questi gruppi sono quasi scomparsi nelle fabbriche? Naturalmente vi sono delle ragioni oggettive: la classe operaia è una realtà diversa dagli studenti, la fabbrica è altra cosa dalla scuola. Ma il motivo principale sta nei progressi compiuti dal movimento di unità sindacale, che ha consentito uno sviluppo della democrazia sindacale organizzata. Ciò ha ristretto sempre più lo spazio e la presa dei gruppi estremisti. Dobbiamo proporre di compiere un'operazione analoga anche nelle scuole e nelle Università, concordando con i compagni socialisti e con tutti gli altri gruppi di orientamento democratico e antifascista indirizzi e forme per dar vita a grandi organizzazioni democratiche e unitarie di massa».

«Più in generale, dobbiamo tener conto, che tra i giovani e in specie fra i giovanissimi, insieme a fenomeni negativi, su cui lavorano i gruppetti, si va manifestando una reazione crescente a tendenze anarchiche, ai miti della spontaneità, all'irrazionalismo. E questo è un fatto positivo e a noi spetta di prendere la testa di queste tenden-

ze e di contribuire a dare ad esse un'espressione sul piano ideale, culturale ed organizzativo».

Berlinguer ha affermato poi che occorre studiare meglio, negli organismi dirigenti centrali e periferici, la nostra iniziativa verso certi settori dell'apparato dello Stato. Abbiamo parlato di gruppi legati a trame reazionarie o che comunque non vogliono colpire i fascisti, gli attentatori, i dinamitardi. Ma non dobbiamo dimenticare che vi sono anche negli apparati dello Stato molti democratici, antifascisti che sono ed intendono essere fedeli alla Costituzione democratica. E poi vi sono gli agenti di Pubblica sicurezza, per non parlare che di questo settore, che vengono da famiglie di lavoratori, soprattutto dell'Italia meridionale, ai quali si può rivolgere con efficacia un discorso sulla giustizia sociale, sulle condizioni ed aspirazioni dei lavoratori, sulle loro stesse condizioni, sulla necessità di una difesa e rinnovamento del sistema democratico. La esperienza dimostra che nei regimi autoritari e conservatori le condizioni materiali e la dignità umana degli appartenenti ai corpi di polizia sono compresse e mortificate.

Concludendo Berlinguer ha rilevato che il nostro partito ha dato prova in questi anni e in questi mesi della sua capacità di far fronte a situazioni difficili con calma, con lucidità, con spirito combattivo e mantenendo uno stretto legame con la realtà e con le masse, e alle quali ha saputo rivolgersi con un linguaggio che dalle masse è stato inteso e fatto proprio. Al termine delle sue conclusioni, il Segretario del partito ha detto: «Abbiamo decine di migliaia di quadri e di militanti combattivi, sperimentati, ben orientati, che sanno aderire con la loro azione a tutte le pieghe della situazione locale e generale, capaci di far politica. Questo è il quadro complessivo che presenta il nostro partito. La situazione esige un rafforzamento di questa capacità. Esige, come è stato detto, che siano superati difetti ed evitate sbalzi. Noi siamo e saremo sempre per la libera discussione, per lo sviluppo della vita democratica nel partito, per l'iniziativa delle organizzazioni e dei singoli compagni. Ma dobbiamo anche avere coscienza, più di prima, del decisivo valore che ha l'unità politica del partito e della necessità, quindi, che tutti i compagni, quale sia la loro incarico di lavoro, si attengano a tutte le regole che sono proprie della vita del nostro partito, fra le quali c'è anche quella della disciplina politica».

so all'opera internazionalista del nostro partito.

E' indubbio che la sconfitta della guerra fredda è un contributo a liberare nuove energie e potenzialità, ed in questa linea dobbiamo sviluppare una vasta iniziativa nell'Europa occidentale, avendo presente anche il susulto di coscienza provocato dai bombardamenti terroristici americani in strati di opinione pubblica ed in forze politiche (come i dirigenti socialisti democratici svedesi) con i quali appare oggi possibile avviare un dialogo positivo. Credo che tale nostra iniziativa sia favorita dalla definizione, data da Berlinguer, di un'Europa pacifica, amica sia degli Stati Uniti che dell'URSS.

Vi è oggi più disponibilità, da parte di altre forze politiche, anche cattoliche, ad un discorso su tali grandi questioni della politica internazionale. Ma vi è un impegno concreto di organizzazioni civili e di organizzazioni di lavoratori per la ricostruzione del Vietnam e a favore dei paesi sottosviluppati. Da parte nostra è un impegno di un confronto aperto sulle cause reali del sottosviluppo. E' necessario inoltre un dibattito pubblico sugli insegnamenti da trarre dalla vittoria del Vietnam, dalla conferma che ne viene data dalla vittoria di una politica di una strategia e di una tensione ideale che tanti punti di contatto ha con la impostazione politica del nostro partito. Qui è anche uno dei punti di partenza della nostra politica di unità politica con tutti i compagni di tendenza sempre più pericolose dei gruppi estremisti, alla chiarezza della quale non contribuiscono certo adesioni fin troppo affrettate a campagne ed appelli date anche da nostri compagni.

PASSIGLI

Sottolineo il valore esemplare della lotta vietnamita, il grande impegno unitario del movimento per la pace, e, ora, per la ricostruzione, si presenta di grande portata anche se questi problemi si presentano in forme tanto diverse e tanto diversamente risolte nei singoli paesi.

Nel nostro paese, passiamo momenti tra i più difficili. L'attacco retroviro in corso da parte del governo di centro destra colpisce tutti, giovani e vecchi, ma c'è dubbio che maggiormente colpite sono le masse femminili: c'è la perdita dei posti di lavoro, mentre dilaga e si aggrava il fenomeno del lavoro a domicilio, nel passato, momento di confronto e di unità, anche su problemi specifici, con le masse femminili che fanno capo alle altre forze politiche, le donne cattoliche, che in primo luogo, molte delle quali sono sensibili ai problemi di emancipazione e che potrebbero avere un ruolo positivo nel dibattito congressuale che la DC va preparando. Così come è possibile trovare punti di riflessione comune con le donne dello schieramento laico, mentre migliori e più stabili collegamenti devono essere realizzati con le compagne socialiste. In questo contesto una forza deve essere fatto per rafforzare e rendere più adeguata l'organizzazione femminile di massa, l'UDI, che deve riuscire da un lato a rafforzare la sua linea strategica generale per la soluzione della questione femminile, dall'altro, arricchire la propria tematica, superando chiusure e forme di settarismo, ricercando il confronto, l'incontro e anche lo scontro se è il caso con le altre donne organizzate o che siano».

Una conclusione del mio intervento, vorrei ricordare a me stesso una sorta di apologo del compagno Gramsci. Se si domanda a Tizio — diceva Gramsci — che non ha mai studiato il cinese e conosce bene solo il dialetto di una sua provincia, di tradurre un brano cinese, egli molto ragionevolmente si meraviglierà, prenderà la domanda in scherzo e, se si insiste, crederà di aver ricevuto un'offesa e farà a pugni. Eppure, lo stesso Tizio, senza essere neanche sollecitato, si crederà autorizzato a parlare di tutta una serie di questioni che conosce quanto il cinese, di cui ignora il linguaggio tecnico, la posizione storica, la connessione con le altre questioni, talvolta gli stessi elementi fondamentali di sintassi. Del cinese almeno sa che è una lingua di un determinato popolo che abita in un determinato punto del globo, di queste questioni ignora la topografia ideale e i confini che le limitano».

CALONACI

Sono d'accordo con le indicazioni di Berlinguer sugli insegnamenti da ricavare dalla vittoria del popolo vietnamita come risultato di una chiara e ferma linea politica. E da auspicare che l'esame di tale insegnamento avvenga anche a livello dei diversi partiti comunisti, nella convinzione che è necessario un'azione di unità politica che si realizzi attraverso il giudizio unanime di asse-

Precisazioni

Nel resoconto dei lavori del CC pubblicato ieri è stato riportato che per il momento il senso di una frase. Il punto 2) del secondo capoverso deve pertanto ritenersi così correttamente formulato: «Abbandono di ogni impegno organizzato per il Mezzogiorno e via libera alla logica della ristrutturazione e dell'adeguamento delle condizioni dei lavoratori».

La risoluzione approvata

(Dalla prima pagina)

tezza degli attuali problemi internazionali, in modo da recare un attivo contributo alla sicurezza europea, alla riduzione degli armamenti e delle forze armate, alla soluzione del conflitto del Medio Oriente e alla trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace, alla lotta dei popoli ancora oppressi dal colonialismo e dai regimi dittatoriali e fascisti.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI riaffermano le posizioni più volte espresse dagli organismi dirigenti del partito sulla gravità e profondità della crisi italiana. E' un'imprescindibile necessità nazionale, per andare ad una svolta democratica e per evitare che l'Italia venga progressivamente emarginata economicamente e politicamente, l'elaborazione e l'attuazione di un programma di vero e proprio rinnovamento e risanamento nazionale, con un impegno comune, un confronto e una collaborazione di tutte le energie popolari e democratiche.

Nell'immediato è necessario sbarazzarsi, al più presto, del governo di centro-destra ed avviare una effettiva inversione di tendenza, con un governo chiuso ai partiti di destra, con un indirizzo politico e programmatico e con un metodo che consentano un dialogo costruttivo fra tutte le forze democratiche e con le organizzazioni dei lavoratori, e soprattutto con la garanzia di fare rigorosamente rispettare la legalità costituzionale e l'ordine democratico ed antifascista, che oggi sono impunemente e sistematicamente violati sino a rendere la situazione in questo campo inammissibile. Questa inversione di tendenza nella direzione politica del paese per la quale si batte il PCI deve essere l'inizio di un processo nuovo e non la ripetizione di esperienze e di formule, o di governi impotenti e inconcludenti, già falliti nel passato.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI inviano la solidarietà ed il saluto fraterno dei comunisti a tutti gli operai, gli impiegati, i braccianti ed i contadini in lotta per le loro rivendicazioni e per le riforme, per l'avanzata della democrazia nelle fabbriche, nelle campagne, in tutti i luoghi di lavoro ed indicano nella grande manifestazione unitaria dei lavoratori metallurgici svoltasi oggi a Roma la conferma della combattività, della maturità e della coscienza nazionale della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici e popolari. Altrettanto pieno è l'appoggio del Partito comunista alle lotte dei giovani, delle ragazze, degli studenti contro le repressioni e i tentativi di limitare i loro diritti di libertà nelle scuole e nelle università le cui condizioni di marasma sono conseguenza della mancanza di ogni politica di riforma e di sviluppo. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo chiamano tutte le organizzazioni del partito, tutti i lavoratori, tutti gli antifascisti, tutti i democratici e tutti i giovani alla più ferma vigilanza contro i tentativi di provocazione squadristica dei neofascisti e dei gruppi terroristici che agiscono all'ombra di centrali straniere e con la complicità e comunque con la copertura di settori dei corpi e degli apparati dello Stato.

Nella delicata situazione del paese si rende indispensabile una lotta senza esitazioni e senza concessioni anche verso gli atti sconsiderati e contro le impostazioni politiche di gruppi estremisti cosiddetti di sinistra, le cui azioni e la cui propaganda arrecano grave danno alle lotte operaie e popolari e alla causa della democrazia, e danno oggettivamente aiuto ai reazionari, ai fascisti ed al governo Andreotti.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo fanno appello ai giovani, ai lavoratori, alle donne perché rafforzino ulteriormente con la loro adesione e con l'apporto della loro combattività, della loro intelligenza, della loro aspirazione al rinnovamento profondo del paese, il Partito comunista italiano, forza fondamentale nella lotta per un nuovo corso politico, un indirizzo di generale sviluppo, di progresso sociale e civile, nella prospettiva di un governo di svolta democratica capace di avviare l'Italia sulla strada del suo rinnovamento.

Le grandi « compagnie » all'attacco

Aumenti dell'11% delle assicurazioni per gli autoveicoli?

Nessuna giustificazione plausibile per la grave richiesta - Se le pretese delle società saranno accolte dal governo il costo della vita subirà una nuova impennata - Un conto mai presentato

Le grandi compagnie di assicurazione sono uscite allo scoperto. Quella che era soltanto una indiscrezione, trapelata — non certo a caso — attraverso alcuni fluskes di agenzia circa un mese fa, e che il presidente dell'ANIA, Pella, aveva genericamente annunziato come presunta necessità nella sua conferenza stampa del 30 gennaio scorso, è diventata, infatti, una notizia ufficiale. Le assicurazioni automobilistiche (RCA), secondo le richieste delle compagnie, dovrebbero aumentare il fatto del 10,75 per cento a partire dall'11 giugno 1973, giorno in cui il ministro dell'Industria dovrebbe emanare un nuovo decreto per l'abolizione dello sconto sulle attuali tariffe pari appunto al 10,75 per cento.

E' superfluo osservare che se il governo, e per esso il ministro dell'Industria, dovesse «venire incontro» alle richieste dei bigs dell'assicurazione, quell'aumento effettivo del 10,75 per cento darebbe un nuovo colpo di accelerazione all'incremento del costo della vita. Sta di fatto che, anche grazie alla politica consumistica attuata in questi ultimi diecimila anni e alla parallela politica di contrazione dei servizi pubblici di trasporto, il possesso dell'automobile oggi è un lusso soltanto in certi casi. Chi dispone di una utilitaria, di un furgone, di un mezzo di trasporto per lavoro, come nel caso dei camionisti, non è un ricco, non è un individuo che vive di rendita e usa la macchina per divertimento. Nella maggioranza dei casi queste persone non possono fare a meno, ormai, di un mezzo di trasporto individuale per esercitare il loro mestiere.

Ebbene questi cittadini, stando alla richiesta delle compagnie di assicurazione, dovrebbero pagare ora «premi» più salati, molto più salati, quelli di un mezzo di trasporto, non rappresenta un'inezia, ma un forte rincaro di un costo obbligatorio: un rincaro che dovrebbe aggiungersi ai molti altri già in atto, per cui, ad esempio, la spesa mobile che considera soltanto alcune voci dei bilanci familiari — scattata da questo mese di altri 5 punti.

Le assicurazioni hanno cercato di giustificare questa loro pretesa, sfornando davanti ad alcuni giornalisti cifre su cifre dalle quali si dovrebbe arguire che un aumento delle tariffe sarebbe indispensabile. Il presidente dell'ANIA, senatore Pella, nell'accennata conferenza stampa ha detto, fra l'altro, che le società assicuratrici hanno aumentato il loro patrimonio fino a 3700 miliardi, che i «premi» incassati l'anno scorso dalle società stesse sono stati pari a un gettito di 1.445 miliardi con un incremento del 26,8 per cento, che l'aumento più vistoso di tali «premi» è stato registrato, nel '72, dal «ramo automobili» per effetto della assicurazione resa obbligatoria per legge (ma lasciata interamente nelle mani dei privati). Lo stesso Pella, però, ha anche aggiunto che, essendo aumentata la «sinistralità», gli aumenti del gettito sarebbero stati interamente assorbiti ed anzi addirittura superati dalle perdite, che nel complesso ascenderebbero a 6,6 miliardi.

Da questa analisi aritmetica, ma clandestina, del bilancio delle assicurazioni deriverebbe ora la richiesta esplicita dell'aumento del 10,75 per cento.

Sono anni ormai che i dirigenti delle assicurazioni vanno ripetendo che lavorano in perdita. Ma i conti da essi presentati non sono mai stati verificati da nessuno. Esiste una disposizione legislativa la quale prescrive che le società assicuratrici devono presentare un «conto consuntivo». Questa, quella dei «conti chiari e aperti» cioè, è l'unica strada per capire come veramente vanno gli affari delle assicurazioni in tutti i rami. Ma il «conto consuntivo» rimane oscuro, o comunque riservato a pochi intimi personaggi, ovviamente interessati a far credere che le cose vanno male, allo scopo di legittimare in qualche modo le loro richieste.

Ecco, dunque, un vasto campo, molto lucroso, sul quale occorre fare luce e non soltanto da parte di alcuni controllori ministeriali. Fino a quando la situazione rimane quella che è stata finora, qualsiasi «rivendicazione» delle assicurazioni deve essere, per tanto, respinta. Tanto più che

un nuovo gravoso aumento dei «premi», e cioè delle tariffe d'assicurazione, concorre a svalutare — o non più tanto lenta — della lira, contro cui lo stesso senatore Pella si è pronunciato.

Che sia necessario vedersi chiaro e fino in fondo, d'altra parte, è dimostrato anche dal fatto che le società di assicurazione non si limitano a chiedere aumenti per la RC Auto, ma estenderanno le loro pretese anche su gli altri rami. E' del giorno stesso in cui è stata diffusa la richiesta di incrementare le tariffe per l'assicurazione auto la notizia di nuove riunioni dei padroni delle assicurazioni per decidere «rivendicazioni» relative ad altri comparti. Si è detto, in particolare, che in queste ulteriori riunioni saranno elaborate nuove tariffe da sottoporre, quindi, alla approvazione del ministro dell'Industria. La minaccia, dopo l'annuncio del Richesti incrementi per la RC Auto, non poteva essere più esplicita. E la risposta non può che essere ferma e tempestiva. Lo esige, oltretutto, le ottime disposizioni — ripetutamente manifestate da questo governo nei confronti delle grandi concentrazioni padronali, in cui figurano — e non in secondo piano — anche determinate compagnie di assicurazione.

Sirio Sebastianelli

Domani Fortuna presenta la legge per legalizzare l'aborto

L'on. Loris Fortuna ha annunciato che la proposta di legge per la legalizzazione dell'aborto sarà presentata domani alla Camera. L'on. Fortuna illustrerà oggi la proposta sulla legalizzazione dell'aborto nel corso di una manifestazione sul cordone indetto dal Partito radicale al cinema Adriano di Roma.

Gli ultimi interventi nel dibattito

PATACINI

Il movimento di solidarietà con il popolo vietnamita ha tra le giovani generazioni, le forze della cultura e strati sempre più ampi di forze lavoratrici e popolari, di orientamento politico ed ideale diverso, la consapevolezza che le tendenze di interdipendenza tra azione antiperdita e lotta per la democrazia e per il rinnovamento del paese. Occorre lavorare per sviluppare le possibilità nuove che si aprono all'azione del Partito e delle forze democratiche nella lotta per conquistare uno sbocco positivo della crisi politica. L'azione per il Vietnam non solo ha maturato una intera generazione, ma ha anche segnato una crescita dell'unità e del movimento democratico che ha visto impegnati — come è avvenuto in Emilia - Romagna il PCI, il PSI, la sinistra DC e sinistre di tendenza — il merito del nostro Partito aver fatto della solidarietà per il popolo vietnamita una componente dell'azione e della lotta delle masse popolari per uno sviluppo della democrazia del nostro paese. Si sono stretti rapporti di collaborazione fra il PCI e le altre forze tali che si potrà portare avanti una grande mobilitazione popolare che sostenga i rapporti sociali. Oggi il nostro obiettivo principale deve essere quello di una inversione di tendenza all'interno del paese di fronte all'aggravarsi della crisi politica, inversione di tendenza che dovrà realizzarsi chiamando alla mobilitazione ed alla lotta i lavoratori e le forze popolari. I fattori decisivi per far uscire il paese dalla crisi, come è stato giustamente sottolineato nel rapporto del compagno Berlinguer e come è emerso dal dibattito, sono l'iniziativa politica e lo sviluppo del movimento di lotta sul terreno della legalità democratica e dell'antifascismo. Inoltre è necessario un forte e costante impegno nei confronti dei problemi della occupazione, delle riforme e di un nuovo tipo di sviluppo, un impegno che deve coinvolgere insieme al nostro Partito tutte le forze democratiche.

al contrario che essa oggi non solo è premissa indispensabile per una profonda svolta sociale, ma ha possibilità di essere vincente poiché si è creata la base di massa attivabile da parte della destra eversiva. Nonostante le difficoltà, infatti, la controffensiva democratica ha segnato dei punti al suo attivo. I rapporti e i confronti di tendenza saranno determinati dall'ampiezza e dal segno politico del movimento di massa che è ancora insufficiente e va sviluppato comprendendo in esso un lavoro di rapporto e confronti che operi spostamenti nelle forze politiche e soprattutto nella DC. Di questo movimento devono essere parte integrante le masse femminili. Tra esse si è creata una nuova fruttuosa e cambiata oggettiva del movimento generale di lotta per le riforme, un processo di emancipazione anche se non sempre pienamente consapevole. Di fronte alla questione femminile, quale frutto anche di una tenace lotta politica, è migliorato l'orientamento del Partito, che oggi però non basta poiché quello delle donne è uno dei campi più esposti alla penetrazione ideologica dell'avversario e dove sottomano anni di incomprensione politica.

PASQUALI

E' pienamente condivisibile la proposta politica di un governo che, segnando un'inversione di tendenza, prelude ad una più ampia svolta democratica ed antifascista, con la piena legalità democratica ed antifascista. Occorre superare le perplessità di chi ritiene che questa proposta abbia un carattere riduttivo e ritenere

popolo vietnamita. La portata dell'accordo di pace nel Vietnam sta anche nell'insegnamento che ci deriva dall'intera vicenda del popolo vietnamita. I risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla mobilitazione di tutto il popolo, alla forza ed all'unità del partito, ai suoi profondi legami con le masse, alla solidarietà che hanno saputo far sorgere nel mondo intero con la loro fermezza e il loro eroismo. I vietnamiti ci hanno dato prove concrete del modo come, anche nel corso di una grave dura e sofferente fase, hanno pagato in prima persona, si possono affrontare e risolvere politicamente i problemi difficili anche sul terreno dei rapporti internazionali e dei dissidi all'interno dello schieramento socialista. La nostra mobilitazione e la nostra solidarietà internazionale ora però non deve cessare, deve continuare anzi con maggiore impegno di prima perché la minaccia ed il pericolo di intralciare l'unificazione in modo pacifico, di una controffensiva reazionaria ed eccidi di massa nel Sud Vietnam non sono del tutto scomparsi. Altro punto caldo nell'Asia è presente in Corea, dove mentre continuano i contatti tra le due parti per l'unificazione pacifica, gli USA continuano a mandare armi nella Corea del Sud. Così nel Medio Oriente, dove sono all'offensiva le forze reazionarie e reazionarie che mirano ad un compromesso a danno dei paesi arabi.

D'altra parte il nostro impegno per la pace e contro il fascismo deve riguardare anche la situazione della Grecia e della Spagna, dove viene condotta l'offensiva contro le commissioni operaie. La lotta contro il fascismo in Grecia e in Spagna si collega alla lotta da condurre contro il fascismo in Italia. A questo punto è necessario un'operazione di ricambio, di rinnovamento dei pericoli di repressione esistenti nel paese e in rapporto a questi occorre avere consapevolezza che la lotta per la libertà individuale, per il fenderci chi è colpito dalla repressione, per garantire lo sviluppo democratico, per eliminare le cause della violenza fascista, è fondamento indispensabile della nostra battaglia antifascista. Così occorre avere chiaro che la lotta conseguente ideale culturale e politica contro i gruppetti estremisti per isolare la provocazione, condannare senza debolezza i metodi di lotta che favoriscono solo le forze reazionarie, deve essere condotta come azione politica conseguente, tale da poter recuperare le larghe masse di giovani che ancora sono influenzati da queste ideologie.

CACCIAPUOTI

Pienamente d'accordo con il rapporto del compagno Berlinguer, mi interessa soprattutto insistere sulla questione dell'orientamento unitario sul piano ideologico e politico. E' necessario uno sforzo maggiore di elaborazione collettiva; ed insieme un rafforzamento dell'opera di direzione. Questo mi sembra particolarmente necessario oggi, di fronte alla possibilità che si realizzi atteggiamenti personali

ROASIO

Nell'analisi della situazione internazionale è giusto sottolineare l'importanza della vittoria militare e politica del

CAMPAGNA ABBONAMENTI L'Unità 1973 in omaggio agli abbonati 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI

TARIFFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE
SOSTENITORE 50.000
7 NUMERI 27.500 14.400
6 NUMERI 23.700 12.400
5 NUMERI 20.000 10.500